

ANNUARIO STORICO GIA

Guide Interpreti e Accompagnatori Turistici del Piemonte

50 anni di storia – 1975 • 2025



Guide Interpreti
Accompagnatori
Turistici del
Piemonte

50 anni di storia – 1975 • 2025



*In occasione del 50° anniversario della fondazione della nostra
Associazione G.I.A.*

*desidero esprimere un pensiero di riconoscenza a tutte le persone che, dal 1975 ad oggi,
hanno contribuito con impegno e passione a custodire e tramandare la nostra professione.
Essere guida turistica non è un mestiere qualunque: significa creare ponti tra memoria e
futuro, raccontare con autenticità e competenza il patrimonio culturale che ci identifica e ci
unisce.*

*La G.I.A. è, da cinquant'anni, una comunità viva: un luogo di incontro, di formazione e
di crescita professionale, ma anche uno spazio di confronto, di idee e di valori condivisi.
Un'associazione che ha saputo rinnovarsi nel tempo, restando sempre fedele alla propria
missione di tutela e valorizzazione del ruolo
delle guide, degli interpreti e degli accompagnatori turistici.*

*Oggi, mentre questa professione è finalmente riconosciuta come **professione culturale a
livello nazionale**, sentiamo ancora più forte la responsabilità di mantenere vivi i principi
su cui la G.I.A. è nata:*

competenza, etica, professionalità e amore per il patrimonio.

*A tutte e a tutti coloro che hanno fatto parte di questa lunga storia: ai soci fondatori, ai
presidenti che si sono succeduti, ai colleghi di ieri e di oggi,
va il mio **più sincero ringraziamento.***

Barbara Sapino
Presidente GIA



"Le guide non mostrano luoghi: danno loro voce e li fanno restare nel cuore.»

50 Anni di Storia GIA (1975–2025)

Cinquant'anni di vita associativa significano passione, visione e resilienza. La GIA nasce nel 1975 in un'Italia che sta cambiando: cresce il turismo culturale, aumentano i flussi internazionali, ma la professione della guida turistica è ancora poco riconosciuta. Torino è una città in trasformazione e proprio qui un piccolo gruppo di professionisti decide di unirsi per dare una voce comune a chi ogni giorno racconta il patrimonio del Piemonte.

I nostri Soci

L'Associazione GIA è apolitica, indipendente, aconfessionale e non ha fini di lucro. Fu costituita ufficialmente il 26 novembre 1975 a Torino presso lo studio notarile Giovanni Picco. I soci fondatori si riunirono con l'obiettivo di creare un organismo capace di rappresentare e tutelare la professione della guida turistica nel Piemonte.

I firmatari dell'atto costitutivo furono: **Anna Maria Naretto, Alessandro Bona, Lorenzo Dall'Orto**, posero le basi statutarie dell'associazione, definendone gli scopi principali della categoria:

- Tutela professionale e formazione continua;
- Promozione della qualità culturale del servizio;
- Collaborazione con enti e istituzioni per la valorizzazione del territorio;
- Tutela delle tariffe professionali e dei diritti dei lavoratori del settore.

*«La storia della GIA è fatta di passione, cultura e memoria.
Che questo annuario continui a essere testimonianza e guida per le
future generazioni.
"Una guida non mostra solo la strada, ma fa innamorare chi la percorre
del viaggio stesso»*

Elenco cronologico dei Presidenti che hanno guidato l'Associazione negli ultimi 30 anni:

Carla Mocca	1993 - 1994	Carla Rigazzi	2008 – 2010
Arturo Mercandetti	1994 – 1997	Emanuela Moroni	2010 – 2014
Monica Manescotto	1997 – 1998	Cristina Paoletti	2014 – 2016
Gabriella Giachino	1998 – 1999	Emanuela Moroni	2016 – 2018
Arturo Mercandetti	1999 – 2003	Susanne Bayer	2018 – 2020
Francesco Peradotto	2003 – 2006	Monica Gnocchi	2020 – 2022
Anna Gagliardi	2006 – 2008	Barbara Sapino	2022 – in carica

Evoluzione normativa

La materia turistica in Italia è regolata da diverse normative di livello nazionale e regionale.

- **Legge nazionale n. 135 del 29 marzo 2001**
 Legge quadro sul turismo, che definisce le competenze dello Stato e delle Regioni in materia di promozione e organizzazione dell'offerta turistica.
- **Legge regionale del Piemonte n. 33 del 26 novembre 2001**
 Norme in materia di turismo, che disciplinano l'attività turistica sul territorio regionale. Tale legge è stata successivamente **modificata dalla legge regionale n. 38 del 30 dicembre 2009.**
- **Legge "Bersani" del 2 aprile 2007**
 Introduce disposizioni sulla **professione di guida turistica** per i laureati in Lettere (indirizzo storico-artistico o archeologico) e per i laureati in discipline turistiche.
- **Legge nazionale n. 190 del 13 dicembre 2023**
 Riguarda la **disciplina della professione di guida turistica**, stabilendo criteri e condizioni per il suo esercizio e definendo principi fondamentali e uniformi su tutto il territorio nazionale.

Il mio posto del cuore a Torino e in Piemonte

Il mio cuore a Torino si sofferma in piazza Carignano. L'intera piazza, con il maestoso Palazzo Carignano, è senza dubbio il posto che di più mi emoziona, perché rappresenta il luogo in cui nasce l'Italia. Uno spazio aulico che viene vissuto dai grandi protagonisti del Risorgimento e dai tanti personaggi illustri che hanno fatto la nostra storia. Non posso che commuovermi davanti a tanta bellezza e a tanta storia.

Lì nasce l'Italia, il mio Paese.

Maria Luisa Coppa

Presidente Ascom Confcommercio Torino e provincia

Il mio posto del cuore è anche il primo che ho conosciuto e abitato a Torino. Dopo aver frequentato le scuole elementari e medie ad Asti, mia città natale, a 14 anni ho iniziato la pratica del pendolare giornaliero con Torino per frequentare un istituto tecnico. Scendevo alla stazione di Porta Nuova, salivo sul 6 che faceva capolinea di fronte all'ingresso, percorrevo in tram tutta via Garibaldi, scendevo all'ultima fermata prima della piazza dello Statuto, imboccavo a destra corso Palestro ed entravo nel Bodoni, istituto tecnico per grafici e fotografi. Ammiravo quei larghi gradini delle scale avvolgenti, le sale con i soffitti curvi e alti, i corridoi e pensavo che il mio impegno scolastico doveva essere pari alla maestosità di quel luogo. Anni dopo ho saputo che quell'edificio era uno dei due Quartieri Militari dell'abate Filippo Juvarra, il geniale architetto venuto da Messina a fare di Torino la più bella fra le capitali. Ignoravo anche che prima ancora in quel luogo sorgeva la Porta Susina, una delle quattro di Augusta dei Taurini. Non basta: qualche decennio dopo ho ripreso a frequentare i Quartieri dopo che sono diventati la sede del Polo del Novecento che luogo migliore non poteva avere.

Bruno Gambarotta

Scrittore giornalista

Il quartiere del Cit Turin è il mio preferito, non solo è il quartiere più liberty di Torino, ma abitandolo da alcuni anni, ho scoperto alcuni capolavori dell'architettura del primo Novecento. Gli architetti Gussoni e Vivarelli hanno progettato gran parte dell'isolato che si estende da piazza Luigi Martini, verso via Duchessa Jolanda e via Collegno, interpretando «l'arte nuova» con gli stili più in voga dal 1910 al 1914, proponendo lo stile neobarocco nel Palazzo del Faro arricchito dal moderno bow-window angolare, sviluppando lo stile floreale nei palazzi di via Duchessa Jolanda e terminando con lo stile Neo-rinascimentale in via Collegno 45. In un altro complesso residenziale gli stessi architetti sfoggiano il tardo liberty eclettico con decorazioni ornamentali zoomorfe di notevole impatto visivo.

Secondo me sono tutte strutture che inneggiano alla libe

*Livio Berruti
ex velocista campione olimpico*

Il mio posto del cuore a Torino è Porta Palazzo. Perché ci sono e perché ci abito, perché la vivo ogni giorno e ogni giorno mi affascina. Porta Palazzo è sempre viva come la Fenice: non muore mai, penso che sia il più grande e fantasmagorico spettacolo no-stop del mondo. All'alba arrivano i primi portapalase che montano i banchi del mercato. Sono operai di tutti i colori, di tutte le razze umane, che fanno un lavoro umile e faticoso ma hanno il modo di guadagnarsi il pane. All'aurora, ecco i venditori di ogni genere nei vari settori della piazza progettata nel Settecento da Vittorio Amedeo II di Savoia. Ecco le tettoie coperte per le macellerie, per le pescherie, per le panetterie, per la frutta e la verdura, casalinghi, formaggi, ogni «bendiddio». Se qualcuno vuole capire il significato delle parole inclusione, aggregazione, unione, accordo, voglia di vivere deve venire a Porta Palazzo. Perché la mia Porta Palazzo è l'abbraccio dell'intera umanità.

*Giorgio Caponetti
Scrittore*

Il mio posto preferito è l' unico tavolo all' interno del bar Farmacia davanti ad una vetrata simile a un acquario gigantesco. L' occhio" che ti fa entrare nel "laboratorio di creazione" con i cuochi del ristorante che preparano, pesano, con precisione ed eleganza, le delicatezze per il "ristorante del Cambio". Mi incanta guardare le mani che stanno alla creazione di qualcosa così effimero ma così importante. Lì la cucina è un studio d' arte. Siamo in Piazza Carignano, dove il tempo sembra essersi fermato. Qui, all' ombra dell' omonimo palazzo, si respira ancora l' Aulica atmosfera del Barocco e del XIX secolo. La piazza fu il palcoscenico delle più importanti vicende dell'Unità d'Italia.

*Ewa Herzigova
Modella e attrice*

Il mio luogo del cuore a Torino è Porta Palazzo, lì dove la città pulsa di vita quasi ininterrottamente; in Piemonte è Grosso Canavese, dove ho trascorso l'infanzia tra prati e boschi.

*Giuseppe Culicchia
Scrittore*

Il mio posto preferito è il Circolino un piccolo gioiello all' interno del complesso artistico. Flashback in corso Giovanni Lanza. E' un bar dal gusto vintage tra il bistrot parigino ed il circolo intellettuale torinese di una volta. Hemingway lo avrebbe adorato. Fuori c'è una piccola radura e una vista che abbraccia tutta la città; la Mole che siaccende, il Po che scorre e le auto, che da quassù sembrano formiche. Dietro, la collina verde e quella scritta Mater che sembra un faro. Un posto che ti fa rallentare, respirare e ricordare quanto può essere bella Torino quando smetti di correrle dietro e la guardi da lontano.

*Licia Mattioli
a.d. Industria Mattioli*

La Gran Madre è un borgo di Torino, che racconta più storie. Racconta di quando nel '600 si decise di costruire sul Po un ponte di legno. Racconta di quando Napoleone volle costruire un più sicuro ponte di pietra. Racconta di quando un re (Vittorio Emanuele I) volle oltraggiare la memoria di un altro re (Napoleone) passando su quel ponte col proprio cavallo al termine di una Vacanza in Sardegna durata 15 anni. Racconta di come un luogo di pescatori e lavandaie sia diventato uno dei borghi più eleganti della città. Perché Torino è come la Gran Madre, un luogo marginale, che ha saputo collegare momenti unici della storia universale.

*Luca Mana
Direttore della Fondazione Accorsi-Ometto*

*I miei posti del cuore di Torino non esistono più, perlomeno come li ricordo...
È rimasto il Caffè Elena di Piazza Vittorio. Quando ero studente all'Accademia Albertina, era ancora un luogo che ci si poteva permettere anche se si avevano pochi soldi. Ci andavo anche a studiare mentre facevo anche una merenda. Mi piaceva quell'ambiente caldo, di legno e dove potevo avere la compagnia di un bel dipinto di Ermanno Politi, che fu anche un mio maestro un anno del liceo.*

Cantavenna invece è il luogo dove mi rifugio...dove mi fanno invece compagnia opere dei miei amici e maestri, come Francesco Casorati, Ruggeri, Saroni Campagnoli, Calandri ed altri. Li ho lo studio che amo e i boschi attorno.

*Ermanno Barovero
Artista docente emerito*

Il mio posto del cuore è la galleria Umberto I. Perché trovo meraviglioso questo passage capace di unire piazzetta 4 marzo al meraviglioso mercato di Porta palazzo. Mi è sempre piaciuta anche quando anni fa era semi deserta. Amo l'architettura in particolare ma soprattutto il fatto che entri e vedi una parte di Torino completamente diversa da quella che vedi uscendo

*Simona Bertolotto
Social influencer*

Mi è particolarmente caro il Grattacielo di Intesa S. Paolo, ideato e interamente realizzato dopo anni su progetto di Renzo Piano; l'unicità è data dal fatto che l'edificio è facilmente trasformabile all'interno a seconda di esigenze non solo bancarie. Amo molto questo capolavoro perché è all'origine di una delle più care amicizie della mia vita, quella con Renzo Piano, gloria della cultura architettonica italiana nel mondo.

*Ing. Enrico Salza
Imprenditore ex presidente Intesa Sanpaolo*

Il mio posto del cuore sono i Docks Dora. Sono cresciuto in Barriera e questo luogo è sempre stato magico. Andavamo a giocare a pallone nel cortile di una casa in fondo a via Valprato perché aveva un cortile grande e le macchine erano tutte fuori al lavoro. Passavo davanti ai Docks e qui si sentiva il profumo delle spezie e del vino, qui infatti avevano il deposito gli aromateristi della Maraschi & Quirici e si faceva il vermouth in diverse aziende. Sono cresciuto con questi ricordi e forse è per questo che ho una così grande passione per il Vermouth di Torino, perché mi ricorda un periodo felice e spensierato.

*Fulvio Piccinino
Autore*

I “ricordi del cuore” sono due: sono nato in esilio a Ginevra, il 22 giugno 1972 e fino al 2002 non ho potuto visitare l'Italia. Sono arrivato a Torino che avevo 30 anni e tutto cosa vedevo attorno a me era “il ricordo del cuore”, perché sia il nonno che la nonna mi avevano descritto con ogni particolare... tutto cosa si ricordavano di Torino e dintorni. Quando andavo a trovarla a Merlinge, mi descriveva il suo "salotto della musica" di Racconigi, dove ella amava intrattenere gli ospiti ed ascoltare musica. La stanza era bellissima con motivi stilizzati di strumenti musicali. Arrivato a Racconigi nel 2003 rimasi stupito della memoria della nonna e di mio padre: ogni ricordo trasmesso collimava con ogni dettaglio. Le cucine reali, poi, mi sono rimaste impresse perché se le ricordavano in ogni particolare: dall'enorme bancone centrale, alle ghiacciaie per conservare i cibi, la cucina del fornaio in cui venivano cotti il pane e le pizze, al deposito degli utensili, ai fornelli... E poi l'altro “ricordo del cuore”, resta Superga. Mi piace proprio venire qui, ammirare il panorama mozzafiato e riflettere sulle radici storiche della mia famiglia con questa città. Mio padre aveva espresso il desiderio di essere sepolto in questa Basilica, un luogo carico di storia e simbolismo per i Savoia. “Vorrei andare a Superga”.., l'aveva anche confidato durante un'intervista al Corriere anni fa. Ho onorato questa sua richiesta, visto che Papà ha sempre voluto che fosse così la sua “fine”. La scelta di Superga come luogo di sepoltura sottolinea però anche il grandissimo legame tra la dinastia Savoia e la città di Torino. Ogni anniversario, ogni ricorrenza era una scusa per inviarci cartoncini di vedute antiche di Torino, foto panoramiche e da bambino non potevo capire perché non riuscivamo a venire per vedere Torino

Emanuele Filiberto di Savoia



La storia della G.I.A. è fatta di passione, cultura e memoria.
Che questo annuario continui a essere testimonianza e guida per le
future generazioni.

*«Una guida non mostra solo la strada,
ma fa innamorare chi la percorre del viaggio stesso.»*

Barbara Sapino Presidente
Roberto Boselli Vice Presidente

Membri del Direttivo:

Laura Sgarlazzetta (Segretaria)
Savina Piovano (Segretaria)
Eugenio Buffa di Perrero (Tesoriere)

Consiglieri:

Elda Brunelli
Laura De Nardo

Probiviri:

Silvana Demichelis
Lina Brun
Luciano Di Muro



50
1975 - 2025

GIA
Guide Interpreti
Accompagnatori
Turistici del Piemonte

ASSTOM
CONFEDERAZIONE
IMPRESE PER L'ITALIA
TORINO E PROVINCIA

Con il contributo:



Camera
di commercio
Torino